

LA LETTERA ALL'USL

Fp Cgil, Uil Fpl e Nursing Up «L'assistenza così non va»

BELLUNO. «La divisione dell'attività medica per intensità di cura non sta dando i frutti sperati, inoltre i minuti a disposizione degli infermieri per la cura dei pazienti si sta dimostrando inefficace. Serve quindi attivare al più presto il tavolo di confronto sul "tema", cioè su quanto tempo il personale del comparto deve dedicare ai ricoverati».

A chiederlo con forza, in una lettera inviata nei giorni scorsi alla direzione strategica dell'Usl 1 di Belluno, sono i delegati rsu della Fp Cgil, della Uil Fpl e del Nursing up, oltre ai segretari di queste sigle sindacali.

«Il 15 luglio è stato sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali che si occupano della sanità un protocollo che impegna la Regione, e di conseguenza le Usl, a mettere in atto un confronto permanente sulla questione organica», spiega Andrea Fiocco della Fp Cgil. «Come organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori dell'azienda sanitaria dolomitica abbiamo deciso di dare seguito a quel protocollo, inviando una richiesta al direttore generale e richiamando quelli che sono i punti di partenza del protocollo stesso, ovvero l'incentivazione del personale per migliorare i servizi offerti, e la definizione delle dotazioni standard



Andrea Fiocco della Fp Cgil

del personale».

Nella lettera, i rappresentanti della Funzione pubblica di Cgil, Uil e il Nursing up evidenziano come la «riduzione di personale dell'Usl, legato ai tagli della politica, si è fatta più pesante in provincia di Belluno a causa della difficoltà a formare personale autoctono che spesso deve scendere in pianura per formarsi, a causa del costo della vita e della complessità del territorio; inoltre l'algoritmo che definisce i tempi di cura e il numero del personale infermieristico e gli operatori socio-sanitari, chiamato "tema", si è dimostrato insufficiente tanto più che i minuti minimi in Veneto non sono in linea con le evidenze scientifiche, esponendo gli operatori e l'utenza al

rischio clinico».

I sindacati hanno qualcosa da ridire anche sull'organizzazione dei reparti di degenza in base all'intensità di cura, che ha portato all'accorpamento di settori con degenti simili per complessità (soprattutto per le aree interdistrettuali). «Questa organizzazione non sta dando i risultati sperati, poiché già in estate abbiamo visto che molti pazienti che avrebbero dovuto essere ricoverati in questa area, sono finiti in altri reparti e questo anche per la carenza di personale, facendo venire meno i vantaggi di questa organizzazione, cioè la migliore presa in carico del paziente e un uso ottimale delle risorse umane». I sindacati, inoltre, sottolineano come «se l'attività è stata finora garantita è solo per la professionalità e la dedizione dei lavoratori, che hanno sopperito alla carenza di organico, facendosi carico di una maggiore quantità di lavoro, pur in una mancanza di prospettiva».

Ma ora è venuto il momento di mettere fine a queste situazioni. «Abbiamo chiesto all'Usl, unitariamente e in linea con i delegati della rsu di attivare del tavolo in cui analizzare lo stato dell'arte in merito ai minuti assistenziali e risolvere questa situazione». —

Paola Dall'Anese